

Quaderni di Comunità
Persone, Educazione e Welfare
nella società 5.0

Community Notebook
People, Education, and Welfare
in society 5.0

n. 2/2024

ORIENTAMENTO AL FUTURO

a cura di

Speranzina Ferraro, Lavinia Cicero,
Andrea Zammitti, Diego Boerchi



Iscrizione presso il Registro Stampa del Tribunale di Roma
al n. 172/2021 del 20 ottobre 2021

© Copyright 2024 Eurilink
Eurilink University Press Srl
Via Gregorio VII, 601 - 00165 Roma
www.eurilink.it - ufficiostampa@eurilink.it
ISBN: 979 12 80164 88 9
ISSN: 2785-7697 (Print)
ISSN: 3035-2525 (Online)

Prima edizione, dicembre 2024
Progetto grafico di Eurilink

È vietata la riproduzione di questo libro, anche parziale, effettuata
con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia

INDICE

EDITORIALE	
<i>Speranzina Ferraro</i>	11
RUBRICA EDUCATION	27
1. Quale orientamento per quale società?	
<i>Gabriella Burba</i>	29
2. L'orientamento per gli adulti in una società che cambia	
<i>Emilio Porcaro</i>	39
RUBRICA EMPOWERMENT	49
1. Orientamento e innovazione: l'Intelligenza Artificiale a supporto del decision making di carriera	
<i>Marco Cristian Vitiello, Francesco Catalano</i>	51
SAGGI	61
1. L'orientamento nel XXI secolo: approcci e competenze per gli orientatori	
<i>Angela Russo, Lavinia Cicero, Giuseppe Santisi, Andrea Zammitti</i>	63
2. Professione orientatore: analisi comparative tra Italia e altre nazioni europee	
<i>Diego Boerchi, Simona Benini, Serena Tacconi</i>	95
3. Quality assurance: framework of indicators and evaluation models for career guidance	
<i>Concetta Fonzo, Enric Serradel-Lopez</i>	127

4. La maieutica orientativa. Ovvero la metodologia maieutica al servizio della consulenza orientativa <i>Filippo Sani</i>	159
5. Autoefficacia nelle life skills, career adaptability e competenze scolastiche: uno studio esplorativo <i>Elisabetta Sagone, Marcella Nucifora, Simona Maria Frischetto, Chiara Imbrogliera, Maria Luisa Indiana, Gaetana De Francisci, Maria Violetta Brundo</i>	191
6. Cosa pensano gli/le adolescenti del lavoro dignitoso e dell'inclusione? Uno studio qualitativo <i>Andrea Zammitti, Giuseppina Agosta, Carmela Ferlito, Oriana Maria Todaro, Alfio Caruso, Teresa Taibi, Daniela Catania</i>	227
APPROFONDIMENTI	253
1. Orientamento e ricerca di senso <i>Daniela Pavoncello</i>	255
2. Nuovi scenari per le politiche di orientamento <i>Anna Grimaldi, Anna Ancora</i>	263
RECENSIONI	271
1. Recensione del libro "Orientamento e consulenza di carriera: la soddisfazione lavorativa" <i>Cristina Castelli</i>	273

2. NUOVI SCENARI PER LE POLITICHE DI ORIENTAMENTO

di Anna Grimaldi*, Anna Ancora**

Abstract: *Alla luce delle sfide attuali, evidenziate dai dati più recenti che mostrano alti tassi di abbandono scolastico, bassa formazione terziaria e scarsa occupabilità, soprattutto tra i giovani, appare quanto mai necessario focalizzare l'attenzione su nuovi possibili scenari delle politiche di orientamento. La strategia 2030 propone interventi integrati nei settori dell'istruzione, occupazione, inclusione sociale e partecipazione civica, per rispondere alle esigenze di inclusività e crescita sociale. Un'indagine su 3.642 giovani italiani tra 15 e 29 anni rivela una bassa fruizione dei servizi di orientamento e una scarsa consapevolezza del mercato del lavoro, sottolineando la necessità di migliorare le politiche di orientamento. Le prospettive future suggeriscono un approccio orientativo olistico e continuo, centrato sul "life-design" e sulla costruzione integrata del sé e del percorso professionale.*

Parole chiave: Orientamento, transizione alla vita adulta, condizione giovanile

* Anna Grimaldi è dirigente di ricerca, già Inapp (Istituto Nazionale per le Analisi delle Politiche Pubbliche), a.grimaldi@inapp.gov.it.

** Anna Ancora è ricercatrice in Inapp (Istituto Nazionale per le Analisi delle Politiche Pubbliche), a.ancora@inapp.gov.it.

1. Una premessa culturale

I recenti dati italiani relativi agli abbandoni e alla dispersione formativa in tutte le sue filiere, allo scarso numero di persone con un titolo di formazione terziaria, nonché gli scoraggianti dati relativi ai livelli di occupabilità e alle carenze registrate nel possesso di competenze adeguate ai cambiamenti in atto – dati tutti al di sotto delle medie europee, come evidenziato nel PNRR, soprattutto in riferimento alla popolazione giovanile – pongono, oggi più che mai, l'urgenza di dare risposte adeguate al problema. Alla luce di tale scenario, nella necessità di arginare i fenomeni disfunzionali, ma anche per perseguire gli obiettivi di inclusività, di partecipazione sociale e di cittadinanza attiva, la nuova strategia 2030 apre nuovi orizzonti in ordine alle politiche giovanili che si caratterizzano e si dispongono in diverse direzioni:

- creare maggiori opportunità per i giovani nei settori dell'istruzione e dell'occupazione, istituendo sia maggiori opportunità di apprendimento, anche non formale, sia maggiori opportunità professionali a valenza internazionale;
- migliorare l'inserimento sociale e la partecipazione dei giovani alla vita della società;
- sviluppare la solidarietà tra giovani e società.

La nuova strategia è pensata in un'ottica trasversale e prevede azioni a breve, a medio e a lungo termine dirette ai principali settori che coinvolgono i giovani: istruzione, occupazione, creatività e imprenditorialità, inclusione sociale, salute e sport, partecipazione civica e volontariato. È, infatti, indubbio che le misure atte ad arginare i fenomeni disfunzionali sopra accennati non possono essere pensate a misura unica, ma necessitano di un'integrazione di politiche – sociali, educative, lavorative – per consentire di proporsi con percorsi, altrettanto integrati, siano essi preventivi o di recupero, personalizzati e tarati sugli specifici e personali bisogni dell'utente.

Emerge, quindi, con forza e sempre di più, una valenza per l'orientamento come dispositivo dal forte impatto sociale. In tale prospettiva, le politiche per l'orientamento devono predisporre, non solo misure atte a gestire e facilitare la transizione tra scuola, formazione e lavoro, ma anche, misure volte a valorizzare le persone per promuovere la crescita della società, implementando l'attivazione di processi di sviluppo sociale come le abilità, le attitudini, le competenze, le conoscenze, i valori e generando nuove forme di azione, di esperienza e di partecipazione ai processi di crescita e di sviluppo della società (Cleveland e Jacobs 1999). Nella misura in cui l'orientamento sostiene la crescita degli individui a livello personale, sociale, di istruzione e professionale, consolidando l'acquisizione di competenze chiave spendibili sul mercato del lavoro, esso contribuisce anche a innalzarne i livelli di benessere e ne promuove l'inclusione nel tessuto sociale, contrastando le disuguaglianze derivabili da differenti opportunità formative e occupazionali. In quest'ottica, esso assume la funzione di dispositivo sociale di promozione dell'inclusione, dell'equità e del benessere, operando a favore della dignità umana, della giustizia sociale e dello sviluppo sostenibile (Grimaldi, 2020; 2022). Molteplici quindi, e da più contesti, non ultima l'attenzione legislativa e il recente PNRR, i segnali di cambiamento e di innovazione che investono il mondo dell'education e quello del lavoro in tema di orientamento. Si moltiplicano le iniziative, si diversificano gli obiettivi, si ampliano i target ma, per quanto si configuri uno scenario interessante e vario, permangono ancora molteplici nodi e problematiche di fondo che investono quanti, seppur a diverso titolo, si occupano di orientamento.

2. Alcune evidenze empiriche

Nel contesto attuale, caratterizzato da profondi e continui mutamenti, si rinnova l'attenzione al mondo giovanile a cui, sempre

più precocemente e con sempre maggiore enfasi, viene richiesto di agire in maniera flessibile nella gestione del sé e della propria vita personale e professionale. Ma affinché l'impegno investito nella messa a punto di azioni e modelli di intervento sia sempre più mirato e tarato tanto sui bisogni – esplicitamente o implicitamente espressi dai destinatari finali – quanto sul contesto di riferimento, si deve partire da una conoscenza approfondita e aggiornata che restituisca un quadro quanto più nitido di come si connota attualmente la popolazione giovanile, nelle sue peculiarità specifiche e a come essa interagisca e si muova all'interno dei processi di transizione e dinamiche evolutive che caratterizzano il nostro tempo. Analizzare la domanda di orientamento può contribuire ai processi di innovazione del dominio orientamento, anche alla luce del nuovo paradigma suggerito dalla comunità scientifica, che mette al centro il concetto di *life design*. Proprio in linea con tali istanze conoscitive, è stata realizzata un'indagine che ha coinvolto 3.642 giovani in età compresa tra i 15 e i 29 anni, che ha inteso esplorare le caratteristiche della domanda, esplicita e implicita, di orientamento nella popolazione italiana di giovani, al fine di pervenire a una mappatura delle diverse tipologie di esigenze per supportare la definizione delle strategie di sviluppo futuro dell'offerta di servizi più coerenti con i bisogni dell'utenza (Ancora e Grimaldi, 2024).

Tra le principali evidenze empiriche emerse, è importante segnalare quanto sia marginale il ruolo dei servizi di orientamento nell'indirizzare i ragazzi verso la scelta della scuola secondaria di secondo grado o dell'università: ben il 38,2% degli intervistati dichiara infatti di non averne mai fruito. E comunque, anche quando c'è, la fruizione è spot, occasionale, quasi sempre promossa dalle scuole e/o dalle università e solo raramente scelta dal soggetto stesso. I giovani tendono ad affidarsi più al consiglio dei genitori o a inseguire sogni personali. Molto carente appare la conoscenza del mercato del lavoro, della domanda di lavoro e del mondo

professionale a cui ancorare obiettivi di scelta realizzabili. Un altro dato che richiede attenzione, sia in qualità di ricercatori sia in qualità di educatori, evidenzia che il 28,9% dei ragazzi intervistati dichiara che, se potesse tornare indietro, farebbe altre scelte. E ancora, il 57,3% dei soggetti dichiara di non avere le idee chiare su quelle che sono le competenze professionali o il lavoro da svolgere nel futuro: il dato molto alto di indecisi relativo anche alle fasce di età più avanzata (rispettivamente il 51% per l'età compresa tra i 18 e i 24 anni e ben il 41,2% per la fascia di età 25 e oltre) impone una riflessione e una rivisitazione sia delle azioni orientative sia di quelle educative. Un ultimo dato su cui soffermarsi riguarda il sistema valoriale in riferimento al lavoro: se fino a poco tempo fa prevaleva l'area della sicurezza e della stabilità questa oggi cede il posto all'area della valorizzazione e dell'accrescimento del sé. In altri termini è importante che il lavoro faccia parte del proprio progetto di vita.

3. Note conclusive

Il setting di questo breve paper non consente ulteriori approfondimenti ma vogliamo concludere con alcune indicazioni sulle prospettive future delle politiche del lavoro e, in particolare, delle politiche dell'orientamento. È oggi più che mai importante porre enfasi alla necessità di accompagnare le transizioni incrementando le integrazioni tra i sistemi della formazione e del lavoro in tutte le loro filiere e favorire l'emergere e lo sviluppo di nuove competenze, soprattutto quelle soft, oltre che rivisitare quelle già in possesso degli individui. In tale concezione si modificano anche gli oggetti dell'orientamento che vedono spostare il focus da un ambito strettamente lavorativo a uno sui modelli di vita dove i soggetti sono aiutati a divenire consapevoli della loro stessa

socializzazione alla carriera e a raggiungere una migliore integrazione tra i vari ruoli agiti in una società sempre più complessa (Krumboltz e Chan 2005). L'oggetto dell'orientamento oggi è dunque la costruzione continua del sé (Guichard 2009) o ancora, il "life-design" (Savickas 2014). Questa concezione evoluta di orientamento, che si propone sempre più come lifelong e olistica, chiama in causa alcune questioni-chiave tra cui: l'orientamento come azione che deve cogliere la complessità dell'individuo e favorire la capacità di gestire e sviluppare le risorse personali al fine di potenziare il loro stesso "capitale umano"; il rapporto tra la molteplicità delle esperienze e dei percorsi e l'identità all'interno della storia personale; la "pensabilità" del futuro e la ri-progettabilità personale; la costruzione di sé contestuale alla costruzione del percorso professionale.

Bibliografia

Ancora, A. e Grimaldi, A. (a cura di) (2024), L'orientamento tra nuovi bisogni e nuove competenze. Un'indagine sulla popolazione giovanile, *Inapp Report n.50*, Roma, Inapp.

Cleveland H., Jacobs G. (1999), *Human Choice: The Genetic Code for Social Development*, Napa CA USA, World Academy of Art and Science.

Grimaldi A. (2020) Intervista sullo stato dell'arte delle politiche sull'Inclusione Sociale, Counseling. *Giornale Italiano di Ricerca e Applicazioni*, 13 (1), pp. 120-123.

Grimaldi A. (2022), *Occupabilità, soft skill e apprendimento permanente: tre sfide per l'inclusione attiva in Competenze degli*

adulti ed inclusione attiva, in Maciariello G., Maciariello P., Bursi G., Ferrarini V. (a cura di), *Coltivare le competenze per un'inclusione attiva degli adulti. Racconti e riflessioni a partire dall'esperienza del progetto europeo Erasmus+K2 S.A.E.*, Napoli, Editoriale Scientifica, pp. 17-40.

Guichard J. (2009). Self-constructing. *Journal of Vocational Behavior*, 75, pp. 251-258.

Krumboltz, J. D., & Chan, A. (2005). *Professional Issues in Vocational Psychology*. In W. B. Walsh & M. L. Savickas (Eds.), *Handbook of vocational psychology: Theory, research, and practice* (3rd ed., pp. 347–369). Lawrence Erlbaum Associates Publishers.

Savickas M.L. (2014). *Career Counseling. Guida teorica e metodologica per il XXI secolo*. (Ed. Italiana) Trento: Erikson.